

Divieto di pascolo in un decreto di Herakleia nelle Cicladi

Una revisione autoptica di IG XII.7 509

[AXON 452]

Giulia Nafissi
Scuola Archeologica Italiana di Atene, Grecia

Riassunto IG XII.7 509, conservata presso il Museo Archeologico di Amorgos, è l'unica iscrizione nota di Herakleia. Si tratta di una stele su cui è incisa la parte finale di un decreto che intende vietare l'introduzione e l'allevamento di capre nell'isola. Nell'elaborato, redatto dopo autopsia, si presentano revisione, traduzione, commento e una foto dell'iscrizione. Il problema del preciso statuto politico di Herakleia è stato ancora affrontato in maniera puntuale solo recentissimamente e merita comunque un approfondimento. Si individuano alcuni elementi utili per ragionare su di esso. Inoltre, si riconsiderano le integrazioni proposte per le ll. 1-2 e se ne suggerisce una nuova per l. 18.

Abstract IG XII.7 509 is a stele kept in the Archaeological Museum of Amorgos and is the only known inscription from Herakleia. The text preserves the last part of a decree aimed at prohibiting the introduction and breeding of goats on the island. The paper includes a revision of the text after autopsy, translation, commentary and a photograph of the inscription. The question of the precise political status of Herakleia has not been the subject of in-depth discussion until very recently and it is worthy of further investigation. The question is addressed on the basis of some useful details. Furthermore, the restorations proposed for ll. 1-2 are reconsidered and a new one is proposed for l. 18.

Parole chiave Herakleia. Decreto. Amorgos. Koinon. Nesiotai. Divieto di pascolo. Capre. Giuramento.

Keywords Herakleia. Decree. Amorgos. Koinon. Nesiotai. Grazing ban. Goats. Oath.



Peer review

Submitted 2024-04-17
Accepted 2024-01-31
Published 2024-11-04

Open access

© 2024 Nafissi | © 4.0



Citation Nafissi, G. (2024). "Divieto di pascolo in un decreto di Herakleia nelle Cicladi". *Axon*, 8, [1-20].

Supporto Stele; marmo bianco; 32,5 × 28,5 (max. conservata) × 7 cm. Frammentario, franta superiormente e inferiormente, scheggiata in alto a destra, danneggiata lungo il margine sinistro, non rifinita posteriormente. Lo stato di conservazione della superficie iscritta è buono.

Cronologia III secolo (2^a metà)-II secolo a.C. (1^o quarto)

Tipologia testo Decreto.

Luogo ritrovamento Delamarre (1902, 291) afferma che la stele venne rinvenuta nel 1860 nel giardino di un monastero ubicato nella parte nordorientale dell'isola, ma non ci sono monasteri a Herakleia. Probabilmente essa proviene da uno dei due terreni (Docharies o Karpazas) posseduti e sfruttati dal monastero della Panagia Chozoviotissa ad Amorgos e collocati a Livadi, vicino l'antico sito di Kastro, nella parte nordorientale di Herakleia (vd. Ma 2024, 557). Grecia, Isola di Eraclea, Eraclea (Iraklia).

Luogo conservazione Grecia, Chora, Amorgos, Αρχαιολογική Συλλογή Αμοργού, nr. inv. ΣΕΙ 116.

Scrittura

- Struttura del testo: prosa epigrafica.
- Tecnica: incisa.
- Misura lettere: alt. max: 1 cm; alt. min.: 0,7 cm.
- Interlinea: 0,7 cm.
- Particolarità paleografiche: *theta* e *omicron* più piccole delle altre lettere; *sigma* a tratti terminali ora obliqui ora, anche se più raramente, quasi orizzontali; *pi* con aste verticali ora simmetriche, ora asimmetriche: il tratto orizzontale non sporge né a sinistra né a destra; *my* con tratti esterni sempre obliqui.
- Andamento: progressivo.

Lingua Koiné.

L. 4: l'integrazione τῶν [ἀγαθῶν] è accolta da tutti gli editori e nella bibliografia secondaria non trova riscontri nella documentazione. Di norma nella formula di giuramento τάναντία non ha specificazioni (cf. *IG XII.7* 515, l. 95; *IG II³.1.4* 912, ll. 89-90; *IG V.2* 344, ll. 10-11) o è seguito da τούτων (*IG XII Suppl.* 235, l. 6; *I. Iasos* nr. 2, ll. 39-40, 46, 51-2); ΤΩΝ è però ben leggibile sulla pietra. La formula εὐορκοῦντι... ἐφιορκοῦντι δὲ τάναντία è molto ricorrente (cf. e.g. *IG V.1* 1390, ll. 5-6; Rizakis, *Achaie* III nr. 120, ll. 1-2). L. 5 βια(ζ)όμενος: il testo richiede il participio presente (cf. *IG I.1³* 256, ll. 8-10, ἐὰν δέ τις βιαζόμενος πίνηι, ἀποτίν|εν πέντε δραχμᾶς, indicata anche in Ma 2024, 557), anche se la pietra sembra portare piuttosto un σ.

L. 6 τῶγ κωλυόντων: l'assimilazione della nasale a fine parola di fronte a velare è sistematica; cf. τήγ κρίσιν (l. 10); λιθίνηγ καὶ (ll. 13-14); στήληγ καὶ (l. 15); φυλακίηγ καὶ (l. 17); πάντωγ καὶ (l. 18).

L. 11 (e 14-15): la forma ἀνήλωμα, deverbativo di ἀνᾶλώω, ἀνᾶλίσκω, al posto di ἀνάλωμα, è ampiamente attestata nei papiri e nelle iscrizioni. La vocale η rappresenta un'estensione dell'aumento del verbo e può sostituire l'*alpha* sia in forme verbali non all'indicativo sia, come in questo caso, nel sostantivo (Threatte 1996, 1: 132;

2: 499-500). Si tratta di un importante indicatore cronologico. La variante risulta attestata a partire dal II secolo a.C.: sembra dunque ragionevole non risalire eccessivamente nella cronologia.

Lemma Vidi. Delamarre 1902, 291-2 (con apografo) [Wilhelm 1905, 12 (solo ll. 5-8)]; **IG XII.7 (riproduce l'apografo)** [Roussel 1911, 450-1; Robert 1949, 161-2; Alfaro Giner 1998, 865 (solo ll. 5-12); Chandezon 2020, *Elevage* nr. 35; Constantakopoulou 2004, 29; Ma 2012, 150-1; Chandezon 2020, 193 (solo ll. 5-10); Ma 2024]. Cf. Constantakopoulou 2007, 205-14; 2012, 308-21; *BE* 2013 nr. 327 (Fröhlich); Constantakopoulou 2015, 220-38.

Testo

[- -]

α καὶ τοὺς ἄλλους θε[οὺς τοὺς τῆν νῆ]-
 σογ κατέχοντας, εὐορκοῦντι [μέν μοι εὔ]
 εἶη, ἐφορκοῦντι δὲ τὰναντία ΤΩΝ[---].
 ἐὰν δέ τις βια[ζ]όμενος αἶγας εἰσάγ[ειν ἦ] 5
 τρέφειν ἐν τῇ νήσῳι παρὰ τόδε τὸ ψ[ήφισ]-
 μα καὶ τὸν ὄρκον τῶγ κωλυόντων τινὰς
 κτείνει, ἐπεξιόντων αὐτὸν οἷ τε προσ-
 ἦκοντες τοῦ παθόντος καὶ τὸ κοινὸν τῶν
 νησιωτῶν ἅπαν· ὅ τι δ' ἂν εἰς τῆγ κρίσιν 10
 ἀνήλωμα γίνηται, τὸ μέρος ἕκαστον εἰσ-
 [φ]έρειν· ἀναγράψαι δὲ τόδε τὸ ψήφισμα τὸν
 [ι]εροποιὸν Ἐπιστροφίδην εἰς στήλην λιθί-
 νηγ καὶ στήσαι εἰς τὸ Μητρώιον· τὸ δὲ ἀνή-
 λωμα τὸ εἰς τῆν στήληγ καὶ τὴν ἀναγρα- 15
 φὴν ἔστω ἀπὸ τοῦ κοινοῦ. ταῦτα δ' εἶναι εἴς
 τε φυλακὴγ καὶ σωτηρίαν Ἑρακλειωτῶν
 πάντωγ καὶ τῶν οἰκούντων ἐν Ἑρ[ακλείαι].

Apparato || || 1 Tracce di lettere non decifrabili in corrispondenza di -ς ἄλλ- || 1-2 [καὶ τὸν Δί]α Delamarre | [τὸν Ἑρακλέ]α Robert 1949 || 2 [θεοὺς] ed. pr. || 4 τῶν [ἀγαθῶν] ed. pr. || 5 suppl. Wilhelm | εἰσάγ[ων] ed. pr. | correxi βιασόμενος la pietra || 10 τῆγ κρίσιν Delamarre e la pietra (vidi) | τῆν κρίσιν Robert 1949 || 15 στήληγ Delamarre e la pietra (vidi) | στήλην Robert 1949 || 18 supplevi | οἰκούντω[ν ἐν τῇ νήσῳι] Delamarre.

Traduzione ... per... e gli altri dei dell'isola, se mantengo il mio giuramento, che tutto mi vada bene, ma se spergiuro, mi tocchi il contrario.... E se qualcuno, usando la violenza per introdurre o allevare capre sull'isola contro questo decreto e il giuramento, uccide uno di coloro che si oppongono, i parenti della vittima e tutta la comunità degli isolani lo perseguano legalmente; per ogni spesa relativa al processo, ciascuno contribuisca con la propria parte; lo *hieropoios* Epistrophides faccia iscrivere questo decreto su una stele di pietra e la faccia erigere nel Metroon; che la spesa per la stele e l'incisione sia prelevata dal tesoro pubblico. Queste (norme) siano in vigore per la tutela e la salvezza di tutti gli Eracleoti e di coloro che abitano Herakleia.

Immagini

Angelos P. Matthaiou, *IG XII.7 509*. 2023. Stele in marmo bianco, 32,5 × 28,5 × 7 cm. Αρχαιολογική Συλλογή Αμοργού (Chora, Amorgos), ΣΕΙ 116. Foto di Giulia Nafissi. <https://open.unive.it/axon/upload/000452/immagini/116%20JPG.jpg>.

Commento

IG XII.7 509 costituisce l'unica iscrizione a noi nota della piccola isola di Herakleia (circa 18 km²).¹ Prima che nel corpus delle iscrizioni di Amorgos e delle isole vicine, Jules Delamarre pubblicò il testo nel 1902 nella *Revue de philologie, de littérature et d'histoire anciennes*. L'edizione di Delamarre sembra essere l'unica fondata su autopsia, ma il testo è stato più volte discusso e l'interpretazione di diversi suoi aspetti è ancora controversa.²

La stele conserva le ultime linee del testo di un decreto, che intende vietare l'introduzione e l'allevamento di capre nell'isola. Dalla parte residua del testo non si evince con chiarezza quale sia l'autorità emanante. È tuttavia ragionevole riconoscerla nel κοινὸν τῶν νησιωτῶν menzionato alle ll. 9-10 come promotore di azione legale. La struttura della porzione testuale conservata è la seguente: le linee iniziali riportano la parte finale di un giuramento in cui vengo-no invocate come testimoni diverse divinità (ll. 1-4). Le linee centrali contengono alcune misure penali: si stabilisce che venga persegui-

1 La nostra conoscenza di Eraclea dal punto di vista archeologico è estremamente povera e frammentaria (vd. *AD 22*, 1967, 465-66; 46, 1991, 382). Per l'attestazione del nome antico dell'isola vd. Steph. Byz. η 20 Billerbeck s.v. «Ἡράκλεια»; Plin. *HN* 4.70; Tournefort 1717, 1: 247 («Il semble d'abord que le nom de Raclia soit tiré d'Heraclee, mais outre que les Geographes anciens n'ont fait mention d'aucune isle de ce nom, il y a beaucoup d'apparence que celle dont il s'agit, a été connue sous le nom de Nicasia, que Pline, Estienne le geographe, Suidas & Eustathe placent auprès de Naxos»); Ross 1840, 1: 173-4 nota 1 («Araklia ob Ἡράκλεια, und ob die bei Steph. u. d. W. und bei Plinius, IV, 23, wo sie *Heratia* heisst?»); Ross 1843, 2: 34 nota 19 («Ἡ Ἡράκλεια, d. i. ἡ Ἡράκλεια, mit vorgerücktem Accente und abgeschnittener erster Sylbe. Viele Wörter, die mit einem Vocal oder Diphthongen beginnen, müssen sich gefallen lassen, dass der Artikel in der Mundart des Volkes diese Sylbe mit verschlingt»). Per la storia dell'isola vd. Gavalas 2010 (*non vidi*).

Per quanto riguarda le attestazioni epigrafiche da Eraclea, subito prima del testo di *IG XII.7 509*, Delamarre ricorda che Baumeister 1854, 392-3 nrr. 13-16, aveva attribuito all'isola altre quattro iscrizioni, ma che poi Hiller von Gaertringen 1906, 565-7, aveva dimostrato che esse provenivano da Eraclea Perinto in Tracia.

2 Segnalo qui alcune traduzioni del testo: Delamarre 1902, 292; Chandezon, *Eleavage* nr. 35 (riprodotta anche in Chandezon 2020, 193); Constantakopoulou 2004, 16; Ma 2012, 150-1 (riprodotta anche in Ma 2024, 4); Lewis, Llewellyn-Jones 2018, 69.

to legalmente,³ non solo per iniziativa dei parenti della vittima⁴ ma anche dell'intera 'comunità degli isolani', colui che, ricorrendo alla violenza nell'introdurre o nell'allevare capre nell'isola contro le disposizioni del decreto e il giuramento, ucciderà chi tenti di opporgli resistenza. Si stabilisce inoltre che, qualora si giunga a processo,⁵ 'ciascuno' contribuisca alle spese con la propria parte⁶ (ll. 5-12). Le linee finali contengono le predisposizioni relative all'incisione e alla pubblicazione dell'iscrizione: si incarica lo *hieropoios* Epistrophides di far incidere il decreto su una stele in pietra e di farla collocare nel *Metroon*. Inoltre, si stabilisce che la spesa per la stele e per l'incisione del decreto sia coperta dal tesoro comune (ll. 12-16). Il testo si conclude con una clausola solenne in cui si afferma che i provvedimenti adottati hanno come fine la tutela e la salvezza di tutti gli Eracleoti e di coloro che abitano a Herakleia (ll. 16-18).

La porzione di testo conservata è in buone condizioni e non necessita di interventi particolari. Tuttavia è opportuno fermarsi sulla restituzione delle prime due linee e di quella finale, per le quali l'autopsia ha permesso alcuni progressi di lettura.

Il testo conservato si apre con la parte finale dell'elenco delle divinità invocate in un giuramento.⁷ Sono andate perdute la promessa e la formula introduttiva del giuramento. Si conserva parzialmente la parte relativa all'invocazione delle divinità. Alla l. 1 restano alcune tracce di lettere non segnalate da Delamarre che non consentono una lettura chiara, mentre non è più leggibile l'*alpha* in *incipit* della l. 2 messa a testa dallo studioso e da lui giustamente ricondotta all'accusativo singolare del nome dell'ultima divinità invocata. Dato il criterio di divisione a fine riga adottato dal lapicida, la lettera deve

3 L. 8 ἐπεξιόντων. Cf. e.g. Dem. *Meid.* 107, Μάρτυρες Διονύσιος Ἀφιδναῖος, Ἀντίφιλος Παιανιεύς διαφθαρέντος Νικοδήμου τοῦ οἰκείου ἡμῶν βιαίῳ θανάτῳ ὑπὸ Ἀριστάρχου τοῦ Μόσχου ἐπεξῆμεν τοῦ φόνου τὸν Ἀρίσταρχον; Antiph. 1.11, καίτοι εὖ οἶδά γ', εἰ οὔτοι πρὸς ἐμὲ ἔλθόντες, ἐπειδὴ τάχιστα αὐτοῖς ἀπηγγέλεθι ὅτι ἐπεξίοιμι τοῦ πατρὸς τὸν φονέα, ἠθέλησαν τὰ ἀνδράποδα ἃ ἦν αὐτοῖς παραδοῦναι, ἐγὼ δὲ μὴ ἠθέλησα παραλαβεῖν, αὐτὰ ἂν ταῦτα μέγιστα τεκμήρια παρείχοντο ὡς οὐκ ἔνοχοί εἰσι τῷ φόνῳ; *F.Delphes* III.1, nr. 486, l. 12, εἰ δέ κα ἄλλοι <ψ>ευδιῆ [μεμαρτυρηκῶς, ἐξέστω καὶ ἐπεξιμεν] τῶι βουλομένωι.

4 Ll. 8-9 προσήκοντες. Cf. e.g. *IG XII.7* 399, ll. 11-14, καὶ Ἰάσονος τοῦ Ὀσέτου [πα][ρα] μνησασθαί τε τὸν ἀξ[ιολογῶ]τατον ἄνδραν αὐτῆς Εὐ[...].]χρον Κριτολάου καὶ τὰ τέκνα α[ύ]τῆς καὶ τοὺς γέ[νει] προσ[ή]κοντας; *IOSPE I²* nr. 34, ll. 26 e 32.

5 L. 10 τῆγ κρίσιν. Cf. *IG XII.6.1* 172, ll. 8-10, ἐὰν δὲ ἀδίκως ἐζημιῶσθαι φῆι, | παραγραφάσθω, καὶ ἡ κρίσις γινέσθω ἐν τῶι πολιτικῶι δικαστηρίω ἐν ἡμέραις εἴκοσι; *Agora* XIX, P 5, l. 14.

6 Il significato dell'espressione non è del tutto chiaro, ma potrebbe intendersi come 'ciascun membro della comunità' (così Ma 2012, 151).

7 Per le caratteristiche formali e linguistiche dei giuramenti vd. Sommerstein, Torrance 2014, 76-85.

costituire una sillaba a sé. Delamarre integrò [---καὶ τὸν Δί]α.⁸ Louis Robert ipotizzò, invece, che fosse menzionato Eracle e integrò [τὸν Ἑρακλέ]α.⁹ La formula finale e sintetica, che fa appello a tutti gli altri dei e le altre dee (καὶ τοὺς ἄλλους θεοὺς πάντας καὶ πάσας ο simili), è ricorrente nei giuramenti.¹⁰ L'integrazione della l. 2 proposta da Delamarre appare ancor meglio giustificata dalla revisione autoptica della pietra, che ha restituito le prime due lettere di θεοῦς. Per quanto riguarda il nome della divinità di cui si conserva solo l'*alpha* alla l. 2, non è possibile giungere a conclusioni certe. Tuttavia il confronto con altre testimonianze consente di escludere la proposta di Delamarre, mentre merita ancora attenzione quella di Robert. Di norma infatti Zeus, quando è invocato nei giuramenti, figura al primo posto tra le divinità o, comunque, tra le prime.¹¹ La lista delle personalità divine ed eroiche esplicitamente invocate si chiude di solito con delle entità che godono di una certa importanza a livello locale, talora caratterizzate da un'epiclesi.¹² Lo illustra bene un giuramento civico di Chersoneso Taurica datato tra la fine del IV e l'inizio del III secolo a.C. All'ultimo posto delle divinità invocate figura Parthenos, la divinità protettrice della comunità civica.¹³ Nei rari casi in cui Zeus compare alla fine della lista, il suo nome è seguito da una epiclesi locale:¹⁴ la sillaba residua -α potrebbe essere semmai quanto resta di un'epiclesi e non del nome di Zeus. D'altra parte, come os-

8 Delamarre 1902, 292. La soluzione di Delamarre è stata accolta da Roussel 1911, 450 e Constantakopoulou 2004, 29.

9 Robert 1949, 162. L'integrazione di Robert è stata accolta in anni più recenti da Chandezon 2003 nr. 35; Ma 2024, 3-4.

10 Vd. la documentazione epigrafica indicata in Connolly 2008, 268 nota 7. Dopo Ziebarth 1892, 14-27 mancano studi approfonditi e sistematici sulle divinità locali invocate nei giuramenti. Per i giuramenti civici e le divinità in essi invocate vd. comunque recentemente part. Williamson 2013, 119-74 e Scharff 2016, 168-205.

11 Zeus figura al primo posto senza epiclesi in e.g. *IG IV*².1 68, l. 140; *Syll.*³ nr. 366, ll. 7-8; *Staatsverträge III* nr. 403 I, l. 2; al primo posto seguito da epiclesi in *I.Cret.* III.4 nr. 8, ll. 3-7; *IG IX.2* 1109, l. 54; al secondo e al terzo seguito da epiclesi in *I.Cret.* III.3 nr. 5, ll. 11-15; alla fine della lista delle divinità invocate seguito da epiclesi in *Staatsverträge III* nr. 468, ll. 15-19. Per le divinità e le altre categorie di entità più frequentemente invocate nei giuramenti vd. Sommerstein, Bayliss 2013, 160-7; Sommerstein, Torrance 2014, 113-38; 295-9; Scharff 2016, 46-64; 317-21.

12 E.g. in *Staatsverträge III* nr. 492, ll. 60 ss. la lista di divinità per cui giurano i cittadini di Magnesia si conclude con la Madre Sipylene, Apollo a Pandi, tutti gli altri dei e le altre dee e la Tyche del re Seleuco; quella dei cittadini di Smirne con la Madre Sipylene, Aphrodite Stratonikis e tutti gli altri dei e dee; nel trattato tra Messene e Phigaleia *Staatsverträge III* nr. 495, ll. 23 ss. figurano Zeus Ithomates, Hera e tutti le divinità dei giuramenti; nel trattato di adesione della polis di Orchomenos al *Koinon* acheo *Staatsverträge III* nr. 499, l. 8 sono invocati Zeus Amarios, Athena Amaria, Aphrodite e tutti gli dei; su *IOSPE I*¹ nr. 401 / *Syll.*³ nr. 360, ll. 1-5 vd. sotto nel testo.

13 *IOSPE I*¹ nr. 401 / *Syll.*³ nr. 360. Per una sintesi dell'interpretazione di questo documento vd. Stolba 2005, 298-9; Makarov 2014, 1-38; Braund 2018, 53 ss.

14 E.g. *Staatsverträge III* nr. 468, ll. 15-19.

serva Robert, è probabile che Eracle fosse una divinità particolarmente cara agli abitanti di un'isola di nome Herakleia e che quindi fosse invocato come testimone del giuramento.¹⁵ Per concludere, alla luce dell'analisi condotta, sembra improbabile che l'*alpha* finale che Delamarre lesse in *incipit* della l. 2 costituisca la desinenza in accusativo del nome Zeus. È più opportuno ipotizzare che essa sia pertinente al nome di un'altra divinità, più probabilmente a quello di una divinità locale o a una sua epiclesi. Che il dio in questione sia Ercole resta un'ipotesi da tenere in seria considerazione. Al momento, non è possibile spingersi oltre.

Per l'ultima linea le tracce di lettere sulla pietra consentono di restituire il testo in una forma più conforme alle pratiche stilistiche antiche. Tutti gli editori accolgono l'integrazione delle ultime parole del testo suggerita da Delamarre: Ἡρακλειωτῶν πάντων καὶ τῶν οἰκούντων[ν ἐν τῇ νήσῳ]. Il confronto con altre testimonianze suggerisce però una diversa soluzione. Il testo si doveva concludere con il nome proprio dell'isola, Herakleia. Nella maggior parte dei casi infatti all'espressione οἰκοῦντες ἐν ο a sue varianti (spesso ricorre il verbo *katoikeo*) segue il toponimo della città/dell'isola (come e.g. in *I.Délos* nrr. 1659 e 1663; *IG XII.3* 104) o della città (come e.g. in *IG XII.7* 67; *IG XII Suppl.* 330; *IG XII.7* 389). Ciò avviene anche se subito prima è presente l'etnico (come e.g. in *IG XII.4.4* 3869; *IG XII Suppl.* 330; *SEG XV*, 112). Più raramente οἰκοῦντες o sue varianti è seguito da ἐν τῇ νήσῳ, ma in questi casi nel contesto immediato non figurano mai né il civico né il nome dell'isola (*IG II³.1.4* 1033; *IG XII.4.4* 3868; Manganaro 1963-64 nr. 1). In effetti in frattura sono ancora del tutto o parzialmente visibili cinque lettere (ν ἐν Ἡρ), la penultima della quali può essere restituita come *heta* e in nessun caso come *tau*. L'ultima linea del testo doveva dunque essere enfaticamente arricchita da una sorta di anafora e va restituita nel modo seguente: ταῦτα δ' εἶναι εἷς τε φυλακῆγ καὶ σωτηρίαν Ἡρακλειωτῶν πάντων καὶ τῶν οἰκούντων ἐν Ἡρ[ακλείαι] ('Queste norme siano in vigore per la tutela e la salvezza di tutti gli Eracleoti e di coloro che abitano a Herakleia'). Lo spazio disponibile sulla pietra non pone ostacoli alla soluzione appena proposta.

Per quanto riguarda la datazione del decreto, il primo ad avanzare una proposta fu Delamarre. Identificando il κοινὸν τῶν νησιωτῶν menzionato alle ll. 9-10 e 16 con la celebre Lega Nesiotica, lo studioso individuò prima di tutto i *termini ante* e *post quem*, cioè il 315 e il 168 a.C. Le caratteristiche paleografiche e grammaticali del testo so-

¹⁵ Robert 1949, 162. Si potrebbe obiettare che Eracle è invocato molto di rado nei giuramenti (Polyb. 7.9), ma in questo caso egli è l'eponimo dell'isola. Un caso diverso è costituito dai giuramenti efebici, nei quali l'eroe-dio è spesso invocato, e.g. nel famoso giuramento efebico ateniese della stele di Acarne datato al 350 a.C. (Rhodes, Osborne, *GHI* nr. 88, ll. 19-20).

pra descritte lo indussero a restringere ulteriormente l'arco cronologico e a ipotizzare che il decreto risalisse alla fine del III secolo a.C.¹⁶ Friedrich Hiller von Gaertringen, che completò, aggiungendo gli indici, il *Corpus* delle iscrizioni di Amorgos e delle isole vicine, preferì datare il documento all'inizio del III secolo a.C.¹⁷ Pierre Roussel fu il primo dei successivi editori del testo a sostenere che il *koinon* menzionato nel testo non potesse essere identificato con il più famoso *Koinon ton Nesioton*, ma, piuttosto, con un *koinon* locale. Pur avanzando un'ipotesi interpretativa del decreto estremamente differente da quella elaborata dal primo editore del testo, Roussel non propose una diversa datazione del documento.¹⁸ Gli ultimi editori del testo preferiscono la datazione suggerita da Delamarre e la maggior parte di essi colloca il testo nella seconda metà del III secolo a.C.¹⁹ Una datazione tra la seconda metà del III e l'inizio del II secolo a.C. sembra conciliare al meglio le caratteristiche paleografiche e linguistiche del documento, tra le quali si segnala in particolare l'uso della forma ἀνίλωμα (ll. 11 e 14-15).

Roussel fu anche il primo a interrogarsi sulla ragione del decreto e delle limitazioni al pascolo in esso contenute. Lo studioso sostenne che il divieto di introdurre e allevare capre fosse circoscritto a una specifica area sacra dell'isola e che quindi fosse stato imposto per motivi religiosi: a riprova di ciò adduceva il giuramento con cui si apre il testo conservato e il confronto con documenti epigrafici che vietano o impongono pesanti restrizioni rispetto all'accesso e al pascolo del bestiame all'interno di santuari e proprietà sacre.²⁰ Secondo Roussel, il documento in esame non si discosterebbe molto di fatto da una legge sacra. Questa tesi è stata criticata a metà del Novecento da Robert. Egli fu il primo a far notare, nel suo esemplare articolo in *Hellenica*, che il divieto contenuto nel decreto non vale per un santuario o una specifica area sacra di Herakleia, ma per l'intera isola. Robert osservò opportunamente che il lessico e il formulario impiegati nel testo sono completamente differenti da quelle

¹⁶ Delamarre 1902, 292-4.

¹⁷ *IG XII.7* 509.

¹⁸ Roussel 1911, 441-55.

¹⁹ Alfaro Giner 1998, 865; Chandezon 2003 nr. 35. Constantakopoulou (2004, 16) colloca il testo più genericamente nel III secolo a.C.; Ma 2024, 3-4 (uno studio di cui ho potuto tener conto in fase di revisione di questo contributo) attribuisce l'iscrizione alla prima metà del III secolo a.C. su base paleografica.

²⁰ Già Wilhelm (1905, 12) citava la presente iscrizione tra i testi contenenti divieti e limitazioni all'accesso del bestiame nei santuari e nelle proprietà sacre. I documenti epigrafici che riportano questi provvedimenti sono stati recentemente raccolti e studiati da Chandezon nella sua monografia dedicata all'allevamento nella Grecia antica. Rimando a questo lavoro per confronti con il testo in esame (segnalo part. la nr. 33) e ulteriori approfondimenti.

che ci si aspetterebbe di trovare in una legge sacra. Il decreto tratta infatti di tutt'altra materia. Esso regola le procedure giudiziarie per i crimini commessi nell'illecita e forzata introduzione di capre nell'isola: Robert era certo che il decreto trattava «une affaire civile», «une affaire d'état». ²¹ A sostegno della sua tesi Robert richiamava la clausola finale (su cui poi tornerò): il decreto emanato non è $\pi\epsilon\rho\iota$ $\iota\epsilon\rho\omega\upsilon\upsilon$, ma riguarda la tutela e la salvezza di tutti gli Eracleoti e coloro che abitano nell'isola. ²² L'interpretazione di Robert è in generale condivisibile e si possono addurre paralleli per proibizioni estese (cf. *IG XII.5 1*). Il giuramento, l'enfatico allargamento della possibilità di procedere contro l'omicida all'intero $\kappa\omicron\iota\nu\acute{\omicron}\nu$ $\tau\acute{\omicron}\nu$ $\nu\eta\sigma\iota\omega\tau\acute{\omicron}\nu$ e l'attribuzione del decreto alla speciale categoria delle delibere per la tutela e la salvezza della comunità sono tutti segni della grande importanza assegnata alla decisione.

Benché in disaccordo circa le motivazioni alla base del decreto, Robert e Roussel concordano nell'identificazione del *koinon* menzionato alle ll. 9-10 e 16: entrambi sostengono che il provvedimento non era stato emanato da un organo federale, ma da un *koinon* locale, costituito dagli abitanti dell'isola. La tesi di Roussel ha avuto grande seguito e ad oggi è condivisa dalla maggior parte degli studiosi, tra i quali in anni recenti Christy Constantakopoulou, Pierre Fröhlich e John Ma. ²³ L'osservazione più convincente di Roussel è che di norma i decreti della Lega Nesiotica prevedono una pubblicazione sia nelle singole isole che nell'isola sede del *koinon*, cioè Delos, ²⁴ mentre nell'iscrizione in esame non vi è alcun riferimento a Delos: si stabilisce solo che il decreto venga inciso su una stele in pietra da collocare nel *Metroon*. ²⁵ In favore della tesi sostenuta da Roussel milita anche un dettaglio del testo alle ll. 2 e 6. Qui il termine $\nu\eta\sigma\omicron\varsigma$ senza altre precisazioni suggerisce che gli isolani menzionati alle ll. 9-10 possano essere gli abitanti di quell'isola, cioè Herakleia. Anche il riferimento al *Metroon* alla l. 14 senza ulteriori specificazioni di luogo fa pensare che il decreto sia stato emesso nell'isola. Il *koinon* dunque non comprenderebbe più isole, ma la sola Herakleia. Resta il fat-

²¹ Robert 1949, 164.

²² Robert 1949, 162-4.

²³ Robert 1949, 162; Fraser, Bean 1954, 156-7 nota 1; Buraselis 1982, 183 nota 5; Rhodes, Lewis 1997, 250; Constantakopoulou 2007, 206-8; 2012, 301-21; 2015, 213-38; Marchesini 2016-17, 181; *BE* 2013, 544-5 nr. 327. *Contra* Tarn 1913, 77, che include l'isola nella lista dei membri della Lega Nesiotica proprio sulla base di questa iscrizione.

²⁴ E.g. in *IG XII.7 506*, ll. 46-53; *IG XII.5 817*, ll. 25-7; *IG XI.4 1038*, ll. 29-37; *IG XI.4 1041*, ll. 6-13.

²⁵ Roussel 1911, 452-4; Ma 2024, 6. Constantakopoulou 2007, 206, inoltre osserva che ad oggi non sono noti altri *Metroa* nelle Cicladi e che quindi è ragionevole concludere che quello menzionato nel testo sia un santuario locale, collocato nell'isola stessa di Eraclea.

to che la menzione di un *koinon ton nesioton* da parte di una comunità delle Cicladi è sorprendentemente ambigua e non è chiaro perché questa ambiguità non sia stata evitata ricorrendo a una formulazione più esplicita come quella contenuta alle ll. 17-18.²⁶

Perché però un divieto contro l'introduzione e l'allevamento delle capre? L'avversione nei confronti di questi animali è ben attestata nelle testimonianze letterarie antiche. A titolo esemplificativo si può citare Varrone, che nel *De re rustica* ricorda i gravi danni che le capre potevano arrecare alle colture.²⁷ Sappiamo d'altra parte che in epoca moderna Iraklia era una di quelle isole comunemente chiamate *goat islands* (isole delle capre).²⁸ Si tratta di isole di piccole dimensioni e disabitate, che venivano sfruttate dagli abitanti delle isole vicine per il pascolo del bestiame. Più nello specifico, esse erano usate per la cosiddetta micro-transumanza, una pratica che consisteva nel trasferimento temporaneo, di solito nei mesi invernali, degli animali per il pascolo in località non molto distanti da quella di partenza e in genere caratterizzate da terreni inadatti alla produzione agricola.²⁹ Ne conosciamo un buon numero: sappiamo ad esempio che nel XVII secolo i proprietari di greggi di Syros usavano come territorio per il pascolo l'isola di Gyaros, quelli di Mykonos Rheneia, mentre da Amorgos ci si recava a Keros e Donoussa, e da Pholegandros a Kardiotissa.³⁰ Per quanto riguarda Iraklia, disponiamo di un discreto numero di testimonianze. Si tratta delle descrizioni dell'isola lasciate dai viaggiatori che vi si recarono in epoca moderna. Esse sono state raccolte e messe a confronto da Robert nell'articolo più volte citato.³¹ Da questi testi apprendiamo che, almeno in epoca moderna, l'isola di Iraklia attraversò fasi diverse: nel XVIII secolo era disabitata e le sue terre erano esclusivamente adibite al pascolo delle capre,³² mentre nei decenni centrali del XIX secolo (quelli in cui, tra gli altri, visitò l'isola Ludwig Ross) essa era abitata e i suoi terreni erano messi a coltura.³³ Non disponiamo di testimonianze letterarie sulla storia

²⁶ Cf. *IG* XI.4 1036, l. 2 e 1043, ll. 16-17; *IG* XII.5 817, l. 11.

²⁷ Varro *Rust.* 1.2.18-20. Le testimonianze letterarie che toccano questo tema sono numerose. Rimando a Chanzedon 2003, 149 nota 173 per un loro elenco e ulteriori approfondimenti.

²⁸ Per una definizione di *goat island* vd. Robert 1960, 173; Alfaro Giner 1998, 863; Brulé 1998, 267.

²⁹ Per una panoramica del dibattito sull'esistenza e la natura della transumanza nella Grecia antica vd. Chanzedon 2003, 391-7, il quale conclude che essa era praticata sia su piccola che su larga scala, ma che questo non nega l'esistenza di un'attività pastorizia mista e non specializzata, che combinava agricoltura e allevamento.

³⁰ Vd. Constantakopoulou 2007, 203-4.

³¹ Robert 1949, 164-70.

³² Vd. part. la testimonianza di Tournefort in Robert 1949, 164-6.

³³ Robert 1949, 168-9.

antica di Herakleia. Sappiamo però che anche allora esisteva un discreto numero di isole delle capre.³⁴ Dalla documentazione epigrafica apprendiamo anche della loro importanza.³⁵ Sulla base di questo insieme di testimonianze, antiche e moderne, Robert ha cercato di ricostruire il contesto storico in cui si collocherebbe il testo del decreto in esame. Egli ipotizza che anche in antico Herakleia, come molte altre piccole isole nell'Egeo, sia stata esposta a quell'alternanza di fasi che conosciamo per l'età moderna. Nei periodi in cui Herakleia fu abitata, la convivenza tra gli agricoltori che ne coltivavano stabilmente le terre e i pastori provenienti da qualche isola maggiore nelle vicinanze non fu facile. Lo scontro di interessi di questi due gruppi generava tensioni che probabilmente non di rado sfociavano in scontri violenti. Il verbo βιάζω (l. 5) sarebbe prova, secondo Robert, di questa dura lotta. L'interpretazione del documento formulata da Robert ha avuto grande seguito presso gli studiosi e i successivi editori del testo, ma è stata recentemente messa in discussione.

Dopo Robert, nel dibattito scientifico si è cercato di far luce sul rapporto tra la comunità di Herakleia e quelle delle isole maggiori nelle sue immediate vicinanze. In questa prospettiva sono stati discussi soprattutto due aspetti: l'identità dei destinatari del divieto e dei provvedimenti contenuti nel decreto, e dunque la provenienza dei pastori, e lo statuto politico di Herakleia (ritorna qui in gioco la questione della natura del *koinon* menzionato nel testo). Robert aveva già in parte affrontato questi problemi sulla scorta della testimonianza di Ross, il quale affermava che nella sua epoca (cioè negli anni centrali dell'Ottocento) Herakleia, insieme ad altri sei piccole isole collocate a sud di Naxos, rientrava tra i possedimenti di Amorgos. Robert sosteneva che le mandrie di capre dovevano appartenere a personaggi potenti e facoltosi.³⁶ Di recente, si è espressa su questi aspetti Constantakopoulou. La studiosa individua i destinatari del divieto nei ricchi possessori di mandrie di Arkesine, la più meridionale delle tre città della vicina isola di Amorgos, e ipotizza, sulla scorta degli studi di Léopold Migeotte e Philippe Gauthier,³⁷ che Herakleia costituisse una sorta di possedimento oltremare di questa città.³⁸ Constantakopoulou lascia comunque aperta la possibilità che a esercitare una qualche

34 Per le testimonianze letterarie antiche relative alle *goat islands* vd. Constantakopoulou 2007, 202-3.

35 Vd. a titolo esemplificativo *IG XII.3* 1259, che conserva il verdetto arbitrato emesso da Argo nella controversia sorta tra Melos e Kymolos per il possesso di alcuni piccole isole vicini. Il verdetto fu reso poco dopo il 337 a.C. e dichiarò Kymolos vincitore della contesa (vd. Ager 1996 nr. 3; Magnetto 1997 nr. 1; Rhodes, Osborne, *GHI* nr. 82).

36 Robert 1949, 167-70.

37 Migeotte 1984, 164-83; Gauthier 1980, 197-205.

38 Constantakopoulou 2004, 15-31; 2007, 211-4; 2012, 308-21; 2015, 219-21.

forma di controllo su Herakleia potesse essere anche un'altra delle isole maggiori nelle sue vicinanze, cioè Naxos o Ios.³⁹ Ad ogni modo, la studiosa condivide, in buona sostanza, l'interpretazione storica complessiva del documento proposta da Robert. Al contrario, la tesi avanzata dal grande studioso francese è stata recentemente criticata da Christophe Chandezon e John Ma. Il primo ha contestato in termini generali a Robert di aver presentato l'opposizione tra agricoltori e allevatori in maniera troppo rigida.⁴⁰ John Ma ha dedicato particolare attenzione a questa iscrizione nel suo recentissimo volume, dedicandole le pagine di apertura e tornandovi a più riprese.⁴¹ In primo luogo, egli sostiene che i provvedimenti contenuti nel decreto non sono rivolti contro i pastori provenienti dalle isole vicine e non sono espressione di un'eterna e sanguinosa lotta tra mondo agricolo e mondo pastorale, come pensava Robert: coloro che introducono e allevano le capre nell'isola agiscono non solo contro il decreto, ma anche contro 'il giuramento'; ciò implica che i destinatari del divieto abbiano prestato giuramento e siano dunque cittadini e non stranieri. John Ma riconosce nella carenza di risorse un fattore scatenante per le tensioni, che possono dar adito ad atti di estrema violenza,⁴² e individua due possibili obiettivi per le decisioni prese nel decreto: ricchi allevatori di capre o piccoli proprietari dediti a un'economia mista agricolo-pastorale. Gli interessi di uno di questi gruppi si sarebbero scontrati con quelli di un'altra classe sociale, che egli ipotizza avrebbero potuto essere dei facoltosi e intraprendenti viticoltori. In ogni caso la controparte è stata capace di mobilitare l'intera comunità dell'isola in difesa dei propri interessi e di presentare questi come comuni.⁴³ Credo che si possa convenire con John Ma che i destinatari ultimi dei provvedimenti emanati nel decreto siano da individuare tra quanti hanno prestato giuramento.⁴⁴ Tra le due ipotesi avanzate da John Ma, la menzione al primo posto del verbo εἰσάγειν (l. 5) fa preferire la prima: il divieto mirava probabilmente a colpire una pratica di allevamento intensivo.

La clausola conservata alle ll. 16-18 del decreto (ταῦτα δ' εἶναι εἶς | τε φυλακὴν καὶ σωτηρίαν Ἡρακλειωτῶν | πάντων καὶ τῶν οἰκούντων ἐν Ἡρ[ακλείαι]) è una variante di formule dette *Rangordnungs-klauseln* (περὶ τὴν σωτηρίαν τῆς πόλεως, εἰς τὴν φυλακὴν τῆς χώρας o simili) che figurano in poco meno di quaranta decreti pro-

³⁹ Vd. part. Constantakopoulou 2007, 211. Cf. Reger 2004, 763, che propende per Naxos.

⁴⁰ Chandezon 2020, 194-5.

⁴¹ Ma 2024, 3-8.

⁴² Ma 2024, 484.

⁴³ Ma 2012, 152-3; 2024, 7, 495.

⁴⁴ Ma 2012, 152; 2024, 23, 504.

venienti da diverse parti del mondo greco, databili tra il IV secolo a.C. e l'epoca imperiale.⁴⁵ A queste formule hanno dedicato la loro attenzione Fritz Gschnitzer, Peter J. Rhodes e David M. Lewis e, in anni più recenti, Laura Boffo e Theodora Suk Fong Jim.⁴⁶ Con il richiamo alla salvezza e alla difesa della città e del territorio, le singole città attribuivano ad alcune decisioni uno statuto estremamente elevato, con diverse conseguenze sul piano procedurale (precedenza nell'ordine del giorno) e normativo (protezione contro emendamenti o abolizione).

Proprio questa clausola ha avuto un ruolo nella discussione recente sul presunto carattere sovrapolitico della comunità che approva il decreto. In particolare, Constantakopoulou ritiene che il decreto sia stato approvato dal *koinon* menzionato alle ll. 9-10 e che questo sia costituito da 'gli Eracleoti e coloro che risiedono a Herakleia' alle ll. 17-18: il *koinon* comprenderebbe i cittadini (gli Eracleoti) e gli stranieri residenti. Questi ultimi andrebbero identificati nei cittadini di Arkesine.⁴⁷ Contro la tesi di Constantakopoulou si è espresso Fröhlich. Lo studioso osserva che la menzione dei *katoikountes* nella *Rangordnungsklausel* non comporta un loro ruolo nel processo decisionale e suggerisce che il nostro decreto possa essere stato approvato da una sottodivisione civica.⁴⁸ John Ma ricorda ora queste due posizioni e sostiene che il decreto è emanato dai cittadini, ma che il *koinon* di tutti gli isolani menzionato alle ll. 9-10 indica una comunità più ampia, che comprende gli stranieri.⁴⁹ Lo studioso sostiene che questa clausola abbia una ragione eminentemente pratica (essa è determinata dalla necessità che ciascuno contribuisca alle spese giudiziarie da coprire nel caso in cui si giunga a processo), mentre con il retorico riferimento finale alla salvezza comune i cittadini presentano la propria decisione come sommamente benefica non solo per sé, ma anche per tutti gli abitanti dell'isola.⁵⁰ In merito alla

⁴⁵ Questi documenti sono stati raccolti e discussi da Gschnitzer 1983, 143-64, la cui lista è stata aggiornata da Boffo 2011, 30-4. Come suggerisce Ma 2024, 557, a questa lista occorre aggiungere SEG LX, 760.

⁴⁶ Gschnitzer 1983, 143-64; Rhodes-Lewis 1997, 31; Boffo 2011, 25-40; Jim 2022, 239-40.

⁴⁷ Constantakopoulou 2007, 208; 2012, 308-21; 2015, 219-21. Cf. Roussel 1911, 453, che non approfondiva la questione, ma identificava nei due gruppi di individui menzionati nell'ultima linea del testo gli abitanti del centro principale dell'isola e i residenti della *chora*.

⁴⁸ BE 2013, 544-5 nr. 327.

⁴⁹ Ma 2024, 6, 451, 501. Per le diverse possibilità relative alle modalità del pagamento dei costi giudiziari vd. Ma 2024, 238, 243.

⁵⁰ A sostegno della sua tesi, John Ma ricorda un decreto emanato dalla *boulé* e dal *demo* di Magnesia nel 197/196 a.C. che definisce le modalità di celebrazione della festa in onore di Zeus Sosipolis e che nella formula di 'salvezza' ricorda una serie di tutelati di vario *status* sociale e giuridico (*I. Magnesia* nr. 98, ll. 26-9).

menzione degli altri abitanti di Herakleia a fianco dei cittadini nella clausola finale, si deve ricordare che in formule del genere possono figurare altre comunità, oltre a quella che approva il decreto. Per esempio, il contenuto del decreto dei Parii in risposta alla richiesta di aiuto di Pharos è dichiarato essere εἰς φυλακὴν καὶ σωτηρίαν τῆς τε ἡμετέρας πόλεως καὶ τῆς Φαρίων.⁵¹ In questo caso è la metropoli che si presenta sollecita del bene della colonia.

Sempre questa clausola merita di essere considerata in rapporto alla definizione del preciso statuto di Herakleia, se si tratti di una *polis* o non piuttosto di una sottodivisione civica di un'altra comunità politica maggiore. La questione non era stata finora veramente approfondita, anche perché, in assenza di altro materiale epigrafico proveniente da Herakleia, lo statuto della comunità che ha approvato il decreto resta difficile da definire. Herakleia è stata messa a confronto con l'isola di Syme, ma occorre dire che, nonostante una documentazione più abbondante, lo statuto di Syme come comunità dipendente da Rhodos non è del tutto ben definito e continua a essere oggetto di dibattito.⁵² Viceversa John Ma assegna alla nostra iscrizione un ruolo emblematico per definire la *polis*. Proprio la *Rangordnungsklausel* costituisce per lui un indizio decisivo per attribuire a Herakleia questo statuto. In effetti tra i decreti contraddistinti da *Rangordnungsklauseln* nessuno è emesso da una suddivisione civica,⁵³ anche se, va detto, la clausola è attestata in uno *psephisma* del 116/115 a.C. dei Salaminioi, una comunità di statuto controverso, ma certamente non integrata a pieno nella *politeia* di Atene.⁵⁴ La presenza di questa clausola nel testo di Herakleia fa pensare a una comunità ben strutturata e dotata di articolate norme che ne regolavano l'attività legislativa e suggerisce dunque che Herakleia non fosse una suddivisione civica di un'entità politica maggiore, ma piuttosto una comunità almeno formalmente autonoma.

Un altro punto da considerare in merito al rapporto tra Herakleia e le *poleis* vicine è costituito dalla menzione, alla l. 13, del magistrato incaricato di pubblicare il decreto e di collocarlo nel *Me-troon* dell'isola. Epistrophides riveste la carica di *hieropoios*, una magistratura ampiamente diffusa nella Grecia antica, sia nell'area

⁵¹ SEG XXIII, 489, fr. b, ll. 2-3 (SEG XLI, 545), poco dopo il 219 a.C.

⁵² Constantakopoulou 2007, 207-8; 2012, 310-21; 2015, 221 ss.

⁵³ Ma 2024, 6.

⁵⁴ IG II².1.2 1228, ll. 15-18. Su Salamina vd. Hansen 2004, 637-9. Nei decreti dei demi ateniesi il richiamo alla salvezza compare semmai in riferimento a specifiche decisioni assunte dalla comunità e non come *label* del decreto stesso (e.g. nel decreto del demo di Kollytos, 327/326 a.C., in SEG LVIII, 108, ll. 13-15), che peraltro fa riferimento alla salvezza dell'intera comunità ateniese.

continentale che nelle isole e tra queste soprattutto a Delos.⁵⁵ Ipotizziamo che Herakleia fosse integrata nelle comunità di una delle isole maggiori nelle sue immediate vicinanze, cioè Amorgos, Naxos e Ios. Ci aspetteremmo che nei decreti delle città di queste isole coevi a quello di Herakleia la pubblicazione dei documenti pubblici fosse affidata a uno *hieropoios*. A Ios e nelle città di Amorgos i personaggi e le autorità addette a questa operazione sono però altre. A Ios essa spetta di consueto al collegio degli arconti.⁵⁶ Ad Amorgos la situazione è piuttosto complessa, ma sostanzialmente la stessa. Ad Arkesine la pubblicazione dei documenti è affidata a figure diverse e tra gli altri a un collegio di *neopoioi* (IG XII.7 1; 2), ma mai a uno o più *hieropoioi*.⁵⁷ Anche a Minoa e ad Aigiale ad essere incaricati della pubblicazione dei decreti sono spesso dei *neopoioi* (a Minoa IG XII.7 221; 222; 223; 226; ad Aigiale IG XII.7 388) e mai *hieropoioi*.⁵⁸ Per Naxos la documentazione epigrafica è molto scarsa e lacunosa, per cui ignoriamo di fatto quale o quali fossero le autorità preposte alla pubblicazione dei decreti, ma non è possibile né opportuno escludere a priori che Herakleia fosse un possedimento di Naxos.⁵⁹ Tra le altre isole nell'arcipelago delle Cicladi non troppo distanti da Herakleia si può prendere in considerazione Delos, dove invece la magistratura degli *hieropoioi* è molto ben attestata. Qui la pubblicazione delle iscrizioni nel *bouleuterion* spettava di norma a un membro della *boule*, mentre gli *hieropoioi* assumevano lo stesso compito all'interno dei santuari.⁶⁰ Allontanandosi da Herakleia, *hieropoioi* incaricati della pubblicazione di decreti si trovano nelle isole a Kos (e.g. in IG XII.4.1 145) e nell'area continentale in Attica (e.g. in SEG XXII, 120). Allo stato attuale delle nostre conoscenze e in assenza di uno studio sistematico sui magistrati incaricati della pubblicazione dei decreti, non è possibile andare oltre. La menzione dello *hieropoios* quale magistrato incaricato della pubblicazione del decreto permette di escludere una dipendenza di Herakleia da

55 Per i compiti degli *hieropoioi* a Delos vd. Vial 1984, 216-32.

56 A titolo esemplificativo vd. IG XII.5 1, 3A; 3B; 4; 5.

57 Alla *boule* in IG XII.7 15; 16; al *grammateus* in IG XII.7 32; 49; a individui non indicati con una carica specifica, soprattutto nel caso di decreti di prossenia, in IG XII.7 6; 8; allo stesso cittadino onorato in IG XII.7 23; nel caso di contratti di prestito di denaro da parte di *daneistai* alla città, ai *daneistai* stessi (e.g. in IG XII.7 69; 70; sui *daneistai* vd. Migeotte 1984, 172 nota 102, con bibliografia).

58 A Minoa in altri casi ci si affida all'individuo onorato (IG XII.7 227), al *grammateus* (IG XII.7 228), ai pritani (IG XII.7 225; 229). Anche ad Aigiale le possibilità sono numerose: l'incarico spetta ora a individui non designati con una carica specifica (IG XII.7 386), ora, allo stesso tempo, al *grammateus* (per la copia del documento da custodire nell'archivio della città) e al personaggio onorato (IG XII.7 389; 391; 392).

59 L'unica attestazione è in SEG XLI, 690, dove la pubblicazione del decreto è affidata al *grammateus*.

60 A titolo esemplificativo vd. IG XI.4 513; 514; 525; 528.

Ios e da una città di Amorgos, mentre rimane la possibilità che Naxos esercitasse la sua autorità su di essa.

Anche se questo ultimo punto non è dunque del tutto conclusivo, anch'esso sembra suggerire che gli Eracleoti probabilmente non costituissero una suddivisione civica di una comunità politica maggiore.

Bibliografia

- Ager, Arbitrations** = Ager, S.L. (1996). *Interstate Arbitrations in the Greek World, 337-90 B.C.* Berkeley; Los Angeles; London. <https://doi.org/10.1525/9780520913493>.
- Agora XIX** = Lalonde, G.V.; Langdon, M.K.; Walbank, M.B. (1991). *The Athenian Agora*. Vol. XIX, *Inscriptions. Horoi, Poletai Records, Leases of Public Lands*. Princeton.
- Chandezon, Elevage** = Chandezon, C. (éd.) (2003). *L'élevage en Grèce (fin V^e-fin I^{er} s. a.C.) - L'apport des sources épigraphiques*. Bordeaux. <https://doi.org/10.4000/books.ausonius.7766>.
- F.Delphes III.1** = Bourguet, É. (éd.) (1929). *Fouilles de Delphes*. Vol. III, *Épigraphie*. Fasc. 1, *Inscriptions de l'entrée du sanctuaire au trésor des Athéniens*. Paris.
- I.Cret. III** = Guarducci, M. (ed.) (1942). *Inscriptiones Creticae*. Vol. III, *Tituli Cretae orientalis*. Roma.
- I.Délos** = Roussel, P.; Launey, M. (éds) (1937). *Inscriptions de Délos: Décrets postérieurs à 166 av. J.-C.* Paris.
- I.Iasos** = Blümel, W. (Hrsg.) (1985). *Die Inschriften von Iasos*. Bonn. *Inschriften griechischer Städte aus Kleinasien* 28 1/2.
- IG I³.1** = Lewis, D. (ed.) (1981). *Inscriptiones Graecae*. Vol. I, *Inscriptiones Atticae Euclidis anno anteriores*. Fasc. 1, *Decreta et tabulae magistratum*. Ed. tertia. Berlin.
- IG II².1.2** = Kirchner, J. (ed.) (1916). *Inscriptiones Graecae*. Voll. II et III, *Inscriptiones Atticae Euclidis anno posteriores*. Pars 1, fasc. 2, *Decreta anno 229/8 posteriora, accedunt leges sacrae*. Ed. altera. Berlin.
- IG II³.1.4** = Osborne, M.J.; Byrne, S.G. (edd.) (2015). *Inscriptiones Graecae*. Voll. II et III, *Inscriptiones Atticae Euclidis anno posteriores*. Pars 1, *Leges et decreta*. Fasc. 4, *Leges et decreta annorum 300/299-230/29*. Ed. tertia. Berlin.
- IG IV².1** = Hiller von Gaertringen, F. (ed.) (1929). *Inscriptiones Graecae*. Vol. IV, *Inscriptiones Argolidis*. Fasc. 1, *Inscriptiones Epidauri*. Ed. altera. Berlin.
- IG V.1** = Kolbe, W. (ed.) (1913). *Inscriptiones Graecae*. Vol. V, *Inscriptiones Laconiae, Messeniae, Arcadiae*. Fasc. 1, *Inscriptiones Laconiae et Messeniae*. Berlin.
- IG V.2** = Hiller von Gaertringen, F. (ed.) (1913). *Inscriptiones Graecae*. Vol. V, *Inscriptiones Laconiae, Messeniae, Arcadiae*. Fasc. 2, *Inscriptiones Arcadiae*. Berlin.
- IG IX.2** = Kern, O. (ed.) (1908). *Inscriptiones Graecae*. Vol. IX, fasc. 2, *Inscriptiones Thessaliae*. Berlin.
- IG XI.4** = Roussel, P. (ed.) (1914). *Inscriptiones Graecae*. Vol. XI, *Inscriptiones Delii*. Fasc. 4. Berlin.
- IG XII.3** = Hiller von Gaertringen, F. (ed.) (1898). *Inscriptiones Graecae*. Vol. XII, *Inscriptiones insularum maris Aegaei praeter Delum*. Fasc. 3, *Inscriptiones*

- Symes, Teutlussae, Teli, Nisyri, Astypalaeae, Anaphes, Therae et Therasiae, Pholegandri, Meli, Cimoli.* Berlin.
- IG XII.4.1** = Bosnakis, D.; Hallof, K.; Rigsby, K. (edd.) (2010). *Inscriptiones Graecae*. Vol. XII, *Inscriptiones insularum maris Aegaei praeter Delum*. Fasc. 4, *Inscriptiones Coi, Calymnae, Insularum Milesiarum*. Pars 1, *Inscriptiones Coi insulae: decreta, epistulae, edicta, tituli sacri*. Berlin; New York.
- IG XII.4.4** = Bosnakis, D.; Hallof, K. (edd.) (2018). *Inscriptiones Graecae*. Vol. XII, *Inscriptiones insularum maris Aegaei praeter Delum*. Fasc. 4, *Inscriptiones Coi, Calymnae, Insularum Milesiarum*. Pars 4, *Inscriptiones Coi insulae: tituli sepulcrales demorum, tituli varii incerti alieni*. *Inscriptiones Insularum Milesiarum*. Berlin; Boston.
- IG XII.5** = Hiller von Gaertringen, F. (ed.) (1903-09). *Inscriptiones Graecae*. Vol. XII, *Inscriptiones insularum maris Aegaei praeter Delum*. Fasc. 5, *Inscriptiones Cycladum*. Berlin.
- IG XII.6.1** = Hallof, K. (ed.) (2000). *Inscriptiones Graecae*. Vol. XII, *Inscriptiones insularum maris Aegaei praeter Delum*. Fasc. 6, *Inscriptiones Chii et Samicum Corassiis Icariaque*. Pars 1, *Inscriptiones Sami insulae: decreta, epistulae, sententiae, edicta imperatoria, leges, catalogi, tituli Atheniensium, tituli honorarii, tituli operum publicorum, inscriptiones ararum*. Berlin; New York.
- IG XII.7** = Delamarre, J. (ed.) (1908). *Inscriptiones Graecae*. Vol. XII, 7, *Inscriptiones Amorgi et insularum vicinarum*. Fasc. 7, *Inscriptiones Amorgi et insularum vicinarum*. Berlin.
- IG XII Suppl.** = Hiller von Gaertringen, F. (ed.) (1939). *Inscriptiones Graecae*. Vol. XII, *Supplementum*. Berlin.
- I. Magnesia** = Kern, O. (Hrsg.) (1900). *Die Inschriften von Magnesia am Maeander*. Berlin.
- IOSPE I²** = Latyshev, B. (ed.) (1916). *Inscriptiones Tyrae, Olbiae, Chersonesi Tauricae, aliorum locorum a Danubio usque ad regnum Bosporanum*. Ed. altera. St. Petersburg.
- Migeotte, Emprunt** = Migeotte, L. (1984). *L'emprunt public dans les cités grecques*. Quebec.
- Rhodes, Osborne, GHI** = Rhodes, P.J.; Osborne, R (eds) (2003). *Greek Historical Inscriptions, 404-323 B.C.* Oxford. <https://doi.org/10.1093/ac-trade/9780198153139.book.1>.
- Rhodes, Decrees** = Rhodes, P.J.; Lewis, D. (eds) (1997). *The Decrees of the Greek States*. Oxford. <https://doi.org/10.1093/oso/9780198149736.001.0001>.
- Rizakis, Achaïe III** = Rizakis, A. D. (2008). *Achaïe III. Les cités achéennes: épigraphie et histoire*. Athens. Meletemata 55.
- Staatsverträge III** = Schmitt, H.H. (Hrsg.) (1969). *Die Staatsverträge des Altertums*, Bd. III. München.
- Syll.**³ = Dittenberger, W. (Hrsg.) (1915-21). *Sylloge inscriptionum graecarum*. Bde. I-IV. Ed. tertia. Leipzig.
- Threatte, Grammar I** = Threatte, L.L. (1980). *The Grammar of Attic Inscriptions*. Vol. I, *Phonology*. Berlin. <https://doi.org/10.1515/9783110865653>.
- Threatte, Grammar II** = Threatte, L.L. (1996). *The Grammar of Attic Inscriptions*. Vol. II, *Morphology*. Berlin; New York. <https://doi.org/10.1515/9783110886801>.
- Alfaro Giner, C. (1998). «Lo spazio destinato al pascolo sulle coste del Mediterraneo: il caso delle «isole delle capre»». Khanoussi, M.; Ruggeri, P.; Visma-

- ra, C. (a cura di), *L'Africa romana: atti del XII convegno di studio* (Olbia, 12-15 dicembre 1996). Sassari, 863-77.
- Baumeister, A. (1854). «Inscripfen von den Inseln des ägäischen Meeres». *Philologus*, 9, 388-94. <https://doi.org/10.1524/phil.1854.9.14.388>.
- Boffo, L. (2011). «I decreti 'per difesa/ salvezza' della polis: una categoria d'archivio». Lombardo, M.; Marangio, C. (a cura di), *Antiquitas. Scritti di storia antica in onore di Salvatore Alessandrì*. Galatina, 25-40.
- Braund, D. (2018). *Greek Religion and Cults in the Black Sea Region: Goddesses in the Bosphoran Kingdom from the Archaic Period to the Byzantine Era*. Cambridge. <https://doi.org/10.1017/9781316856581>.
- Brulé, P. (1998). «Héraklès à l'épreuve de la chèvre». Bonnet, C.; Jourdain-Annequin, C.; Pirenne-Delforge, V. (éds), *Le bestiaire d'Héraclès: III^e rencontre héracléenne*. Liège, 257-83. *Kernos Suppl.* 7. <https://doi.org/10.4000/books.pulg.853>.
- Buraselis, K. (Hrsg.) (1982). *Das hellenistische Makedonien und die Ägäis. Forschungen zur Politik des Kassandros und der drei ersten Antigoniden (Antigonos Monophthalmos, Demetrios Poliorketes und Antigonos Gonatas) im Ägäischen Meer und in Westkleinasien*. München.
- Chandezon, C. (2020). «La dent funeste des chèvres et la plume acerbe des historiens». Schliephake, Chr. et al. (Hrsgg), *Nachhaltigkeit in der Antike. Diskurse, Praktiken, Perspektiven*. Stuttgart, 179-204.
- Connolly, S. (2008). «Ὀμνύω αὐτὸν τὸν Σεβαστόν. The Greek Oath in the Roman World». Sommerstein, A. H.; Fletcher, J. (eds), *Horkos. The Oath in the Greek Society*. Leuven; Paris; Bristol (CT), 203-16. <https://doi.org/10.5949/liverpool/9781904675679.003.0018>.
- Constantakopoulou, C. (2004). «Placing Goats in Context: Heracleia, IG XII. 7 509 and the Mini Island Networks of the Aegean». Chrysostomides, J.; Dendrinos, C.; Harris, J. (eds), *The Greek Islands and the Sea: Proceedings of the International Colloquium Held at The Hellenic Institute, Royal Holloway, University of London (21-22 September 2001)*. Camberley, 15-31.
- Constantakopoulou, C. (2007). *The Dance of the Islands. Insularity, Networks, the Athenian Empire, and the Aegean World*. Oxford; New York. <https://doi.org/10.1093/acprof:oso/9780199215959.001.0001>.
- Constantakopoulou, C. (2012). «Beyond the Polis: Island Koina and Other Non-Polis Entities in the Aegean». *REA*, 114, 301-21. <https://doi.org/10.3406/rea.2012.7065>.
- Constantakopoulou, C. (2015). «Beyond the Polis: Island Koina and Other Non-Polis Entities in the Aegean». Taylor, C.; Vlassopoulos, K. (eds), *Communities and Networks in the Ancient Greek World*. Oxford, 213-38. <https://doi.org/10.1093/acprof:oso/9780198726494.003.0009>.
- Delamarre, J. (1902). «Un nouveau document relatif à la Confédération des Cyclades». *RPh*, 26, 291-300. <https://doi.org/10.3406/crai.1902.17171>.
- Fraser, P.M.; Bean, G.E. (1954). *The Rhodian Peraea and Islands*. Oxford.
- Gauthier, P. (1980). «Études sur les inscriptions d'Amorgos». *BCH*, 104, 197-220. <https://doi.org/10.3406/bch.1980.1963>.
- Gavalas, P. (2010). *Η Ηρακλεία του χθες και του σήμερα*. Irakleia.
- Giannouli, V. (1991). «Ηρακλεία. Φρούριο Λειβαδιού». *AD*, 46, B' 2, *Chron.*, 382.
- Gschntzner, F. (1983). «Zur Normenhierarchie im öffentlichen Recht der Griechen». Dimakis, P. (Hrsg.), *Symposion 1979: Vorträge zur griechischen und hellenistischen Rechtsgeschichte*. Köln, 143-64.

- Hansen, M.H. (2004). «Attika». Hansen, M.H.; Nielsen, T.H. (eds), *An Inventory of Archaic and Classical Poleis*. Oxford, 624-42. <https://doi.org/10.1093/oso/9780198140993.003.0047>.
- Hiller von Gaertringen, F. (1906). «Herakleia». *MDAI(A)*, 31, 565-7.
- Jim, T.S.F. (2022). *Saviour Gods and Soteria in Ancient Greece*. Oxford. <https://doi.org/10.1093/oso/9780192894113.001.0001>.
- Lewis, S.; Llewellyn-Jones, L. (2017). *The Culture of Animals in Antiquity. A Sourcebook with Commentaries*. London; New York. <https://doi.org/10.4324/9781315201603>.
- Magnetto, A. (1997). *Gli arbitrati interstatali greci*. Vol. 2, *Dal 337 al 196 a.C.* Pisa.
- Ma, J. (2012). «Epigraphy and the Display of Authority». Davies, J.K.; Wilkes, J. (eds), *Epigraphy and the Historical Sciences*. Oxford, 133-58. <https://doi.org/10.5871/bacad/9780197265062.003.0007>.
- Ma, J. (2024). *Polis: A New History of the Ancient Greek City-State from the Early Iron Age to the End of Antiquity*. Princeton. <https://doi.org/10.1353/book.124837>.
- Makarov, I.A. (2014). «Towards an Interpretation of the Civic Oath of the Chersonesites (*IOSPE* I² 401), in Ancient Civilizations from Scythia to Siberia». *Ancient Civilizations from Scythia to Siberia*, 20, 1-38. <https://doi.org/10.1163/15700577-12341259>.
- Manganaro, G. (1963-64). «Le iscrizioni delle isole milesie». *ASAA*, 41-42 (n.s. 25/26), 293-349.
- Marchesini, M. (2016-17). *Il Koinon dei Nesioti*. Trento; Heidelberg. <https://doi.org/10.11588/heidok.00028746>.
- Reger, G. (2004). «The Aegean». Hansen, M.H.; Nielsen, T.H. (eds), *An Inventory of Archaic and Classical Poleis*. Oxford, 732-94. <https://doi.org/10.1093/oso/9780198140993.003.0052>.
- Robert, L. (1949). «Les chèvres d'Heracleia». Robert, L. (éd.), *Hellenica VII*. Paris, 161-70.
- Robert, L. (1960). «Îles à chèvres». Robert, L. (éd.), *Hellenica XII-XII*. Paris, 173-5.
- Ross, L. (1840). *Inselreisen. Reisen auf den griechischen Inseln des ägäischen Meeres*, Bd. I. Stuttgart; Tübingen. <https://doi.org/10.11588/diglit.9071>.
- Ross, L. (1843). *Inselreisen. Reisen auf den griechischen Inseln des ägäischen Meeres*, Bd. II. Stuttgart; Tübingen. <https://doi.org/10.11588/diglit.9072>.
- Roussel, P. (1911). «La Confédération des Nésiotes». *BCH*, 35, 441-55. <https://doi.org/10.3406/bch.1911.3180>.
- Scharff, S. (2016). *Eid und Außenpolitik. Studien zur religiösen Fundierung der Akzeptanz zwischenstaatlicher Vereinbarungen im vorrömischen Griechenland*. Stuttgart. *Historia Einzelschriften* 241. <https://doi.org/10.25162/9783515112079>.
- Sommerstein, A.H.; Bayliss, A.J. (2013). *Oath and State in Ancient Greece. With Contributions by Lynn A. Kozak and Isabelle C. Torrance*. Berlin; Boston. *Beiträge zur Altertumskunde* 306. <https://doi.org/10.1515/9783110285383>.
- Sommerstein, A.H.; Torrance, I.C. (2014). *Oaths and Swearing in Ancient Greece*. Berlin; Boston. <https://doi.org/10.1515/9783110227369>.
- Stolba, V.F. (2005). «The Oath of Chersonesos and the Chersonesean Economy in the Early Hellenistic Period». Archibald, Z.; Davies, J.K.; Gabrielsen, V. (eds), *Making, Moving and Managing. The New World of Ancient Economies, 323-31 BC*. Oxford, 298-321.

- Tarn, W.W. (ed.) (1913). *Antigonos Gonatas*. Oxford.
- Tournefort, J.P. de (1717). *Relation d'un voyage du Levant, fait par ordre du Roy*. Paris. <https://doi.org/10.5962/bhl.title.60101>.
- Vial, C. (1984). *Délos indépendante (314-167 avant J.C.). Étude d'une communauté civique et de ses institutions*. Paris.
- Wilhelm, A. (1905). «Zwei Denkmäler des eretrischen Dialekts». *JÖAI*, 8, 6-17.
- Williamson, G.C. (2013). «As God is My Witness: Civic Oaths in Ritual Space as a Means Towards Rational Cooperation in the Hellenistic Polis». Alston, R.; van Nijf, O.; Williamson, G.C. (eds), *Cults, Creeds and Identities in the Greek City after the Classical Age*. Leuven, 119-74.
- Zapheiroupolou, Ph. (1967). «Ηρακλεία». *AD* 22, B' 1, Chron., 465-6.
- Ziebarth, E. (1892). *De iureiurando in iure graeco quaestiones*. Gottingae.